anno CXXXV num. 1 - 2023

NOSTRA SIGNORA DELLA SALUTE

Bollettino gennaio | febbraio 2023

I MESSAGGI DI DIO

Articolo del parroco

don Franco Pairona

Pochi giorni fa mi è ritornato sotto gli occhi un file intitolato "**gli sms di Dio**". Il file corredato da immagini particolarmente suggestive riportava dei messaggi brevi, tipo sms, facenti parte di una "campagna pubblicitaria" di una chiesa di Singapore ed attribuiti a Dio.

I messaggi, particolarmente incisivi, andavano a dire l'interesse e l'amore di Dio nei nostri confronti anche al di là delle nostre distrazioni e talvolta del nostro disinteresse verso di Lui.

Ne trascrivo alcuni che mi sono piaciuti particolarmente:

- Se ti sei perso l'alba che ho preparato per te oggi non importa. Domani te ne preparerò un'altra.
- Come puoi essere un uomo che si è fatto da sé? Ricordo perfettamente di averti creato.
- Se pensi che la Gioconda sia una meraviglia, dovresti vedere il mio capolavoro. Allo specchio.
- Per favore non bere alcol se devi guidare. Non sei ancora pronto per incontrarmi.
- Te lo immagini il costo dell'aria se te la fornisse qualcun altro.
- Cosa devo fare per attirare la tua attenzione? Mettere un annuncio sul giornale?
- Terrestri, non trattatemi come un marziano!
- Amo te, e poi te, e poi te, e poi te, e poi te...
- Non sei solo, io sono con te.

Al di là della trovata pubblicitaria, ed una sana pubblicità va bene anche nei nostri ambienti cristiani, la cosa mi ha fatto riflettere sul fatto che in effetti Dio ci manda tanti sms fin dal giorno della creazione del mondo. La Bibbia è una grande raccolta di sms di Dio.

Certo gli sms di Dio hanno caratteristiche diverse da quelli che affollano i nostri telefonini. Non si annunciano con un beep, non si leggono su uno schermo, ecc. Rischiamo, distratti come siamo da troppi messaggi, di lasciarceli sfuggire.

Ed allora alleniamoci ad ascoltare soprattutto con il cuore quanto Dio ci suggerisce giorno per giorno. Ascoltiamo il Signore che bussa alla nostra porta e ci chiede sommessamente di entrare, come ascoltiamo dall'Apocalisse: *"Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me"* (Ap 3,20).

SCOPRIRE I GERMOGLI

don Enzo Azzarello

Il 29 novembre scorso è stato convocato il Consiglio Pastorale Parrocchiale, allargato a tutti, per discutere la traccia di ricerca che ci è stata sollecitata dal nostro vescovo R. Repole: "**Germogli da coltivare nella nostra Chiesa torinese**".

Non è facile individuare germogli di vita cristiana oggi, forse è più facile scorgere i rami secchi da rimuovere e bruciare! Nella vita di ciascuno di noi ci sono sempre ombre e luci, difetti e pregi. Così è nella Chiesa. Quante volte, infatti, nella sua lunga storia i cristiani hanno attraversato periodi tristi di incomprensioni e di prove, di persecuzioni e di martirio. Eppure siamo ancora qui a parlarne! Il Signore non ci lascia mai soli, lo sappiamo. **La sua Parola è la nostra forza**.

Noi fedeli parrocchiani di N.S. della Salute abbiamo provato ad individuare alcuni germogli di vita cristiana presenti nella nostra comunità, nonostante le difficoltà dei tempi attuali: la pandemia, la crisi economica, la guerra in Ucraina… Certo, un primo segno di germoglio è la vita stessa di testimonianza del Vangelo che continua, malgrado il calo della frequenza ai sacramenti e alla Messa domenicale.

I bambini che frequentano il catechismo non costituiscono più i grandi numeri di 15-20 anni fa, come anche il numero delle catechiste! Una volta la nostra chiesa era colma di fedeli, specie nelle Messe domenicali dei ragazzi e dei giovani. Ora non è più così. Eppure si continua sempre a celebrare come se ogni Messa fosse una festa per tutti, perché così deve essere! Non c'è più la Corale, ma si continua comunque a cantare. Insomma, dobbiamo **saper valorizzare il bene che c'è** e si continua a fare attraverso i nostri gruppi, i giovani, la liturgia, la carità e la preghiera. Quest'ultima è la nostra forza: **la preghiera**!

Ogni sera viene recitato il santo Rosario in onore della nostra Madonna. Questo non è poco in una chiesa che si fregia del titolo di Santuario Mariano. Per gli ammalati e gli anziani impossibilitati a venire in chiesa, esiste un congruo numero di Ministri straordinari dell'Eucarestia, che si fa carico di raggiungerli nelle loro case, così come fanno d. Franco e d. Enzo per confessare quando sollecitati.

Tuttavia, oggi esiste la necessità di raggiungere tanti extra-comunitari di varie etnie, che vivono ai margini della vita parrocchiale e sacramentale. Cosa fare per farli sentire parte inclusiva della nostra comunità? Ce lo siamo chiesto durante il Consiglio Pastorale e ci stiamo pensando per dare una risposta.

Si tratta di considerare questi segni di germogli da coltivare con tanta buona volontà. Ma si tratta anche di organizzarci meglio nelle attività con la collaborazione di tutti. Il resto lo farà lo Spirito Santo, se abbiamo fede!

"In quel giorno il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà magnificenza!"

AVVENTO IN ORATORIO:

ospitare Gesù

don Samuele Cortinovis

Per il cammino di avvento abbiamo proposto a tutti i ragazzi ella catechesi un cammino da vivere in famiglia per allenarsi ad un ascolto attento, cordiale e comunitario della Parola di Dio. A volte i ritmi di vita sono spesso frenetici e non sempre è possibile trovare del tempo disteso per fermarsi insieme a pregare. Con le catechiste ci siamo augurati che ogni casa potesse diventare una "**mangiatoia**" per Gesù che viene al mondo per essere nostro maestro di ospitalità e amore.

È proprio **l'ospitalità** lo stile che abbiamo voluto allenare **attraverso la preghiera in famiglia** e l'esempio dei personaggi che abbiamo incontrato nei vangeli festivi. La prima settimana abbiamo ospitato la luce; nella seconda settimana **Giovanni Battista** è la voce che grida nel deserto, è colui che ospita la Parola ed invita coloro che lo ascoltano a fare altrettanto. Sempre Giovanni il Battista ci invita ad ospitare nel cuore le domande vere, a fare spazio alle domande che ci portiamo dentro e che a volte consumano e possono diventare carichi pesanti, distogliendoci dal Signore. Nell'ultima settimana di avvento **Giuseppe** ospita nel sogno la volontà del Signore e la accoglie. Giuseppe ospita il "sogno" di Dio, quello di essere l'Emmanuele, il "Dio con noi".

In questa ultima domenica dell'**Emmanuele**, il "**Dio con noi**" abbiamo benedetto le statuine di Gesù Bambino che ciascuna famiglia mette nel presepe della propria casa. Anche se in maniera diversa anche le altre attività dell'oratorio si sono preparate al Natale. I ragazzi di Engym sport hanno partecipato a diverse gare a tema. Accademia dello Spettacolo ha messo in scena il musical "Scrooge, canto di Natale" due mattine peri ragazzi delle scuole e due sere per tutti. Infine gli scout hanno avuto modo di vivere il loro momento natalizio nella sede della parrocchia del Rebaudengo.

SANTI E BEATI VENERATI NELLA NOSTRA CHIESA

Pierpaolo Massa

Proseguiamo con la serie di articoli sui Santi e sui Beati venerati nella nostra Chiesa di Nostra Signora della Salute con **San Giovanni Battista** che è venerato nella cappella del battistero.

San Giovanni Battista
24 giugno (ricordo della nascita) – 29 agosto (ricordo del martirio)

San Giovanni è l'unico santo, oltre alla Madre del Signore, di cui si celebra la nascita secondo la carne (il 24 giugno) e la nascita al cielo (il 29 agosto).
Giovanni nasce ad Ain Karem (in Giudea) da Elisabetta e Zaccaria, e fin dal grembo materno si manifesta la sua vocazione profetica quando, alla visita di Maria (cugina di Elisabetta) che attendeva il Messia, sussultò di gioia nel grembo di sua madre.
Della sua infanzia e giovinezza non si sa niente, se non che, quando ebbe una età "conveniente", si ritirò nel deserto a condurre la dura vita dell'asceta.
Egli è l'ultimo dei profeti dell'Antico testamento, ed il primo Apostolo di Gesù perché gli rese testimonianza ancora in vita.
Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio (28-29 d.C.), iniziò la sua missione lungo il fiume Giordano con l'annuncio dell'avvento del regno messianico ormai vicino, ed esortava alla conversione predicando la penitenza.
Da tutta la Giudea, da Gerusalemme e da tutta la regione intorno al Giordano tanta gente accorreva ad ascoltarlo considerandolo un profeta; e Giovanni, in segno di purificazione dai peccati e di nascita a nuova vita, immergeva nelle acque del Giordano coloro che accoglievano la sua parola, cioè dava un Battesimo di pentimento per la remissione dei peccati: da ciò il nome di Battista che gli fu dato.
Molti cominciarono a pensare che egli fosse il Messia tanto atteso, ma Giovanni assicurava loro di essere solo il Precursore: *"Io vi battezzo con acqua per la conversione, ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non sono degno neanche di sciogliere il legaccio dei sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco"*.
E alla delegazione ufficiale, inviatagli dai sommi sacerdoti, disse che egli non era affatto il Messia, il quale era già in mezzo a loro, ma essi non lo conoscevano; aggiungendo *"Io sono la voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia"*.
Anche Gesù si presentò al Giordano per essere battezzato e Giovanni, quando se lo vide davanti, disse: *"Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato dal mondo!"* e a Gesù: *"Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?"* e Gesù: *"Lascia fare per ora, poiché conviene che adempiamo ogni giustizia"*.
Allora Giovanni acconsentì e lo battezzò e vide scendere lo Spirito Santo su di Lui come una colomba, mentre una voce diceva: *"Questo è il mio Figlio prediletto nel quale mi sono compiaciuto"*.
Giovanni non si piegò davanti a niente ed

a nessuno, e neanche davanti al re d'Israele Erode Antipa, che aveva preso con sé la bella Erodiade, moglie divorziata da suo fratello; ciò non era possibile secondo la legge ebraica, la "Torà", perché il matrimonio era stato regolare e fecondo, tanto è vero che era nata la figlia Salomè.
Erode fece arrestare e mettere in carcere Giovanni su istigazione di Erodiade, la quale avrebbe voluto che fosse ucciso, ma Erode Antipa temeva Giovanni, considerandolo uomo giusto e santo: preferiva vigilare su di lui e l'ascoltava volentieri, anche se restava molto turbato. Ma per Erodiade venne il giorno favorevole, quando il re diede un banchetto per festeggiare il suo compleanno, invitando tutta la corte ed i notabili della Galilea. Alla festa partecipò con una conturbante danza anche Salomè, la figlia di Erodiade e quindi nipote di Erode Antipa; la sua esibizione piacque molto al re ed ai commensali, per cui disse alla ragazza: *"Chiedimi qualsiasi cosa e io te la darò"*. Salomé chiese consiglio alla madre ed Erodiade, prendendo la palla al balzo, le disse di chiedere la testa del Battista.
A tale richiesta, fattagli dalla ragazza davanti a tutti, Erode ne rimase rattristato, ma per il giuramento fatto pubblicamente non volle rifiutare ed ordinò alle guardie che gli fosse portata la testa di Giovanni, che era nelle prigioni della reggia. Il Battista fu decapitato e la sua testa fu portata su un vassoio e data alla ragazza che la diede alla madre.
I suoi discepoli, saputo del martirio, vennero a recuperare il corpo, deponendolo in un sepolcro; l'uccisione suscitò orrore e accrebbe la fama del Battista.

Di Giovanni è bello considerare tre aspetti: **l'austerità** del Profeta nel deserto, **la fortezza** del Testimone della luce, **l'umiltà** del Precursore che si scansa davanti a Colui che annuncia.

L'austerità
Ecco il primo aspetto della personalità di San Giovanni Battista, quello che ci fa maggiormente impressione: Giovanni nel deserto, l'aria scontrosa, vestito di pelle di cammello, cibandosi di cavallette e di miele selvatico come un orso (cf. Mc 1,6).
Quello che stupisce prima di tutto del più grande di tutti i Profeti è l'austerità della sua vita, il suo amore alla solitudine e il suo spirito di preghiera.

La fortezza
Giovanni Battista non fu un uomo che si piega sotto la spinta di qualsiasi vento. Viveva solo per Dio, completamente staccato dall'opinione degli uomini, non dava retta alle dicerie. Non cercava di piacere, non accarezzava i suoi contemporanei, i "media" del suo tempo, dicendo loro soltanto quello che volevano sentire.

L'umiltà
San Giovanni Battista, il temibile profeta che annunciava la collera che viene, fu anche dolce e umile di cuore, come Colui del quale ha reso testimonianza. San Giovanni Battista ha accettato di essere un puro strumento, in totale dipendenza dall'azione del Padre. Dirà: *"Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo"* (Gv 3,27). L'unica cosa importante per San Giovanni fu di essere fedele al dono che gli era stato fatto.

A pagina 7 in basso, il fonte battesimale collocato all'interno della nostra chiesa.

GIORNATA PER LA VITA

Cristina Spiller

Da parecchi anni la prima domenica di febbraio si celebra la Giornata per la Vita e da parecchi anni le volontarie del **Centro di Aiuto alla Vita** della nostra parrocchia sono presenti fuori dalla chiesa per raccogliere i fondi destinati alle attività del Centro.

Le future mamme che si rivolgono al Centro di Aiuto alla Vita non sono solo donne nubili, ma anche donne sposate e già madri, per le quali una nuova gravidanza va ad aggravare una situazione economica precaria. Il Centro di Aiuto alla Vita si propone di **portare un aiuto concreto**, morale, psicologico e soprattutto economico, **a quelle donne in difficoltà per una gravidanza non voluta o inaspettata**. Il Centro di Aiuto alla Vita è operativo ormai da molti anni nella nostra parrocchia e in questi anni tante sono state le donne accolte, assistite, ascoltate, aiutate. E nessuna ha mai rimpianto la scelta fatta di fare nascere il proprio bambino.

CHIESA IN CAMMINO ATTRAVERSO L'ASCOLTO

Catia Bruzzo

Possiamo leggere l'intera Bibbia come un cammino e uno sviluppo della Parola fino al suo compimento in Gesù Cristo, che compie un viaggio consapevole sapendo da chi è inviato e a chi è destinata la sua missione, dove porterà il suo cammino e il rifiuto che riceverà (Lc 4,16-30). Possiamo chiederci: **il cammino della Chiesa dove porta e da chi è intrapreso?**

Da questa prospettiva la sinodalità può essere vista come un esercizio di profezia (intesa come dialogo tra Dio e l'uomo) legata all'ispirazione divina. Il cammino deve tener conto dei cambiamenti della storia, dei tempi, senza paura, anzi cercando insieme nuove strade attraverso l'ascolto empatico di tutte le persone di buona volontà per arrivare alla liberazione dell'uomo attraverso lo scandalo della croce e l'utilizzo delle pietre scartate.
Grazie al Concilio Vaticano II, alla riscoperta delle Scritture e al magistero di papa Francesco siamo arrivati a comprendere le reali caratteristiche del Signore: benevolenza e determinazione a salvare tutti gli uomini partendo dai più feriti. Un Dio che è amore, gioia per chi lo segue, speranza per ognuno di noi, infatti Gesù dopo aver invocato il perdono per tutti (Lc 23,34) dirà anche a uno dei malfattori crocifissi con Lui "oggi con me sarai nel paradiso" (Lc 22,43). La sinodalità, il camminare insieme, dovrebbe farci vedere questo aspetto di Dio seminatore generoso e speranzoso che getta il seme ovunque come deve fare la Chiesa. La pluralità dei cammini è una caratteristica degli esseri umani, quindi della Chiesa e tramite l'ascolto di questo anno sinodale e grazie anche alla ricerca di germogli stimolata dal nostro arcivescovo Roberto Repole, abbiamo avuto modo di confrontarci nel tentativo di riuscire a camminare insieme, migliorare insieme rispondendo alla richiesta sinodale di papa Francesco e seguendolo nella riscoperta della via che porta a Gesù superando insieme le prove inevitabili che la vita ci pone davanti.

Leggendo la prima lettera alla Diocesi del nostro arcivescovo scritta nel giugno 2022 si può sottolineare la necessità di ripensare la presenza ecclesiale sul territorio tenendo conto dei cambiamenti avvenuti nella società e nella Chiesa. Lo stesso monsignor Repole ha dichiarato di essersi posto in ascolto di più parti della Chiesa e anche dei suggerimenti provenienti dalle riunioni sinodali. Quindi sia gli incontri fatti per raccogliere le proposte da portare al sinodo, sia quelli fatti per mettere in risalto i germogli da coltivare, hanno portato frutti.

Il sinodo aperto solennemente nell'ottobre del 2021 in un continuo rimando fra apice ecclesiastico e chiese particolari, si è posto l'obiettivo di camminare insieme dal livello locale a quello universale per annunciare il Vangelo... Chiediamoci come farlo. Mettendoci in ascolto. Il popolo di Dio è stato sentito nella prima fase di ascolto e consultazione nelle chiese particolari e sono state messe in moto idee, sinergie, creatività condivise e trasmesse al vescovo.

Ricordiamo gli assi portanti di una Chiesa sinodale: **comunione**, **partecipazione** e **missione**.

Papa Francesco ribadisce nell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium n. 46 che "una Chiesa sinodale è una Chiesa in uscita, una Chiesa missionaria, con le porte aperte".
Non dimentichiamo che la trasformazione strutturale della Chiesa la possiamo vedere come compito e come possibilità, sta a noi trovare germogli, lati positivi, bicchieri mezzo pieni... tenendo presenti le parole del cardinale Matteo Zuppi e della CEI nel documento "I cantieri di Betania": "... Più che attendersi ricette efficaci o miracoli dal documento sinodale finale che pure si auspica concreto e coraggioso, siamo certi che sarà questo stesso percorso di ascolto del Signore e dei fratelli a farci sperimentare la bellezza dell'incontro e del cammino, la bellezza della Chiesa". L'arcivescovo della nostra città nell'incontro con il clero diocesano per l'avvio del cammino dell'anno pastorale ha ricordato che questa nuova fase di ricerca dei germogli, è per provare "a vedere la realtà magari con occhi diversi da come la vediamo di solito...i rami secchi li vediamo benissimo, ma per togliere dei rami secchi senza fare il vuoto cosmico bisogna che vediamo che cosa questa abolizione dei rami secchi permette di far vivere". Monsignor Repole continua così: "Siccome io credo che la Chiesa è stata viva, che è viva e che continuerà a essere viva, cerchiamo di concentrarci sulle dimensioni vitali in modo tale che quando taglieremo ci diremo non abbiamo tagliato la vita della Chiesa, abbiamo tagliato ciò che non permetteva di vivere ".

Concludo con un'attenzione alla nostra parrocchia per ricordare che l'elemento più sottolineato negli incontri è stata la necessità di accoglienza, declinata in modi differenti. Mi piacerebbe che questo ci portasse a riflettere. Tutti. Magari insieme. Magari ricordando che il nostro arcivescovo ha ribadito che c'è comunità se c'è fraternità.

Un esempio di Chiesa in uscita della nostra parrocchia: nella foto alcuni dei partecipanti al gruppo biblico in piola.

PER UN NUOVO CARNEVALE DI COMUNITÀ

Roberto Orlandini

Immagini d'archivio, e i ricordi che queste fanno riemergere, testimoniano di Carnevali di quartiere fastosi, di grande partecipazione, con sfilate di carri allegorici, vivacità e inventiva diffuse, in anni neanche tanto lontani. Questi flash, sullo sfondo dei problemi attuali che sembrano gravare, senza soluzione, sulla vita sociale e sulla convivenza nello spazio sociale, fanno **riflettere sul significato e sulle opportunità che il Carnevale può offrire**.

L'idea che le persone che vi abitano, occupino e facciano festa nei propri luoghi, alimentando e organizzando la fantasia e rinnovando il desiderio di una convivenza civile e rispettosa, con un po' di sana allegria, non potrebbe rappresentare un positivo passo avanti per far fronte alla disgregazione che insidia la comunità del quartiere?

Il Tavolo culturale di Borgo Vittoria, dal suo nascere, ha aderito più volte ad occasioni di festa nel Carnevale realizzate con alcune scuole, associazioni e parrocchie del borgo, impegnandosi a promuovere attività di supporto come il corso di maschere di cartapesta, prima della pandemia, ospitato nei locali dell'Oratorio San Martino, o la costruzione delle automobiline di cartone che richiamavano il problema del traffico e del soffocamento nelle strade del nostro borgo.

Il Carnevale può tornare ad essere un'occasione speciale di confronto, di conoscenza tra chi condivide lo spazio del quartiere e di confronto su problemi di integrazione, per esprimere e condividere con gli altri il proprio modo di comunicare e *quel che abbiamo dentro*; un'opportunità per immaginare un rovesciamento delle giornate, troppo spesso, invase da messaggi e contenuti che arrivano dall'esterno, sotto forma di tecnologia (che, anziché essere usata, usa i propri fruitori) e facilmente relega, passivamente, le persone nelle proprie case.

La proposta - che potrebbe diventare *nuova tradizione* - è quella di preparare un calendario di un paio di settimane in cui, a turno, si organizzino momenti espressivi di vario genere, costruiti con cura, all'interno di percorsi più particolari, con spunti e finalità diverse a seconda dell'ambito in cui si sviluppano: le scuole, le associazioni, gli oratori; infine, un appuntamento generale, da *gran finale* e con l'intento di accorciare le distanze tra gli abitanti del quartiere, tenuto conto che i confini Borgo Vittoria coincidono con il corso della Dora, a sud, e con quello della Stura, a nord. Schematicamente l'articolazione di un calendario condiviso del Carnevale, potrebbe ipotizzarsi all'interno di tre grandi aree:

1. interventi espressivi, che possono includere sia il genere teatrale, sia quello musicale o ma che possono benissimo convivere, come nell'occasione della sfilata;
2. interventi artistici di varia natura che possono indirizzarsi alla creazione di installazioni o murales, un teatro per burattini, per fare degli esempi;

3. occasioni di lettura o presentazione di libri che parlino del Carnevale e dei carnevali.

Perché diventi riconoscibile come il *Carnevale di Borgo Vittoria*, sarebbe auspicabile la scelta di un *tema portante*, comune a tutti gli interventi, che di anno in anno, potrebbe contraddistinguere un'*edizione* dall'altra, ma la scelta può non essere vincolante in modo da dare spazio a iniziative più singolari, sentite più proprie dai diversi soggetti proponenti.

Fattore importante, più di ogni altro, è quello della *creazione* originale, aliena da elementi preconfezionati da *carrello degli acquisti*, frutto di riflessioni e stimoli *interni*, scaturiti dal confronto a più voci su obiettivi e metodi, intorno ai quali intraprendere il percorso.

L'idea di lavorare sul modello del *laboratorio* appare la più adeguata per garantire la partecipazione aperta a tutti i contributi e per operare le scelte degli obiettivi e dei metodi con cui perseguirli; nel contempo, rappresenta un incentivo per stimolare la soggettività di ogni partecipante; con obiettivi che potranno essere la costruzione di maschere, o altri elementi teatrali come un teatro di burattini, una sfilata di costumi, un laboratorio occasionale di danza, la costruzione di strumenti musicali ex novo o ..., per salire più in alto, la costruzione di trampoli!
Laboratori che dedicheranno un'attenzione particolare al rispetto del pianeta, con il riuso dei materiali più svariati, capaci di sollecitare la fantasia più *esagerata*, per ricordarci che è importante che il *pensiero ecologico* possa accompagnare le nostre scelte, e, nel contempo, essere fonte di risparmio economico.

Un altro aspetto da tenere in considerazione, in quanto rimanda all'idea di comunità, di conoscenza ed integrazione, potrebbe essere quello dell'*adozione* rivolta, in questo caso, ad un'idea, una cultura, un manufatto, un'opera artistica, senza restrizioni di scelta.

Per partecipare o esporre proposte si può contattare il Tavolo di Borgo Vittoria:
www.facebook.com/tavoloborgovittoria

IL CIRCOLO ETTORE VALLI:

storia e sogni di rinascita

Elena Aloise

Nel mese di novembre, l'area dello storico **circolo Ettore Valli in via Stradella** è stata sgomberata e ripulita. Ne avevamo parlato circa un anno fa, quando una petizione aveva posto l'attenzione su questo luogo abbandonato al degrado.

Un luogo storico per il nostro Borgo.

Molti ricorderanno le serate danzanti, ma vale la pena fare un passo indietro e ripercorrere la storia del Circolo Ettore Valli. Istituito dai socialisti nell'immediato dopoguerra, per più di settant'anni il circolo Ettore Valli ha svolto la sua attività nel quartiere di Borgo Vittoria.

Il circolo era intitolato a un operaio socialista della Eli Zerboni, poi divenuto comandante di distaccamento della Divisione partigiana Bruno Buozzi con il nome di battaglia "Comandante Drago" e caduto in uno scontro a fuoco con i nazisti, il 26 aprile 1945, presso la cascina La Bassa di via Reiss Romoli.

Le attività dell'Ettore Valli si rivolgevano in generale alle famiglie, offrendo loro un servizio di ristorazione, oltre al ballo, al gioco delle carte e a quello delle bocce.

I bambini dai sei ai tredici anni potevano invece iscriversi allo "Stormo Falchi Rossi", costituito dal Movimento Giovanile Socialista e poi confluito nell'Associazione Pionieri Italiani.

Nel corso dei decenni successivi, all'Ettore Valli si avvicendarono diverse gestioni.

Negli anni '90 ci fu una ripresa di attività con risonanza anche a livello cittadino, come nel caso del 1° maggio del 1993 quando venne organizzata una festa con la LILA (Lega italiana lotta all'AIDS) cui partecipò anche Bruno Gambarotta o nell'estate del 1994, quando il Circolo fu un ùpunto spettacolo di "Sere d'estate". Tutto ciò fino al 2017, anno in cui la magistratura mise sotto sequestro l'intera area per via di alcuni abusi edilizi.

Giovanni Scolaro, Presidente dell'Associazione Commercianti di Via Chiesa della Salute, ci racconta che dall'anno successivo iniziò con la sua Associazione a sollecitare l'amministrazione comunale chiedendo che la struttura, ormai lasciata in totale stato d'abbandono e senza alcuna protezione contro le intrusioni, fosse messa in sicurezza. Si temeva che la situazione potesse degenerare e portare ad occupazioni abusive, con tutto ciò che poteva conseguirne. In quella fase gli assessorati competenti risposero che, essendo in corso l'azione della magistratura, non c'era alcuna possibilità d'intervento.

A fine 2020 il quadro complessivo rispecchiava purtroppo le peggiori previsioni: l'Ettore Valli era ormai stato vandalizzato e occupato abusivamente. Il via-vai di tossicodipendenti all'interno

del giardino e della struttura coperta era continuo e di sera, come testimoniavano i residenti dei caseggiati lì di fronte, si poteva assistere a movimenti piuttosto preoccupanti. Spesso c'erano urla e liti. Era anche percepibile un notevole aumento degli episodi di microcriminalità nel quartiere: i furti con scasso nei negozi, nelle abitazioni e nelle cantine divennero più frequenti, così come gli scippi e i borseggi.

Ora finalmente **è avvenuto lo sgombero e la pulizia dell'area**, ma si riuscirà a far rinascere davvero questo luogo storico?

Il ventaglio di ipotesi più o meno praticabili è veramente molto ampio, ci dice Giovanni Scolaro. Un circolo ricreativo, una biblioteca, uno spazio verde, un giardino botanico, una sala per prove musicali o teatrali, un centro sportivo per i ragazzi, ecc.

La decisione finale ovviamente spetterà al Comune, ma quel che è certo è che, qualsiasi decisione venga presa, è essenziale che quell'area venga finalmente restituita ai cittadini. Il riutilizzo degli spazi abbandonati costituisce per ogni quartiere un presidio di socialità e una garanzia di sicurezza.

ANAGRAFE

Battesimi

Ripepi Bianca

Francaviglia Amanda
Gaude Leonardo Maria
Gavina Alessandro
Marrone Leonardo
Puleio Rodriguez Graus Stefany
Ripepi Bianca

Defunti

Abburà Giovanni
Bugin Marisa
Caligiuri Iginio
Capolupo Stefania
Citta Elio
Civiero Zereo
Damioli Roberto
Di Muro Angela
Ferrarotto Umberto
Gangi Elda
Genevro Carla
Giovannelli Serafina
Miccichè Rosa
Minischetti Vincenzo
Nicosia Raimondo
Pallotta Antonietta
Perta Giovanni
Romanzin Francesca
Ruggiero Felice
Scala Francesco
Scannella Salvatore
Taricco Antonio
Trotta Libera Maria
Turchiarella Giuseppe
Verdone Lidia
Viggiano Filomena
Virano Laura

Parrocchia
Nostra Signora della Salute

via Vibò 26 - 10147 Torino
parroco@chiesasalute.it
www.chiesasalute.it
tel. 011.29 09 98

Sosteniamo il nostro storico Bollettino Parrocchiale con le nostre donazioni sempre in ufficio parrocchiale, tramite l'apposita cassetta in fondo alla chiesa e anche durante la tradizionale "Giornata del Bollettino"

Puoi sempre trovare la tua copia del bollettino in questi luoghi:

- cesto collocato in fondo alla chiesa
- ufficio parrocchiale - via Vibò 26
- Fucsia Chiosco Fiori - piazza della Vittoria 22/A
- l'Edicola del Borgo - via Chiesa della Salute 10
- La Piola-libreria di Catia - via Bibiana 31

Direttore Responsabile: Ezio Ercole
Direttore: Franco Pairona
Redazione: Elena Aloise, Vincenzo Azzarello,
Catia Bruzzo, Barbara Capuzzo, Andrea Ciuti,
Pierpaolo Massa, Roberto Orlandini,
Vincenzo Sileno, Cristiana Spiller

Impaginazione grafica LavOratorium immagine e comunicazione